



# Mais: un'annata condizionata da caldo e siccità

Bunzi

Superfici stabili, ma rese scarse. **Quotazioni in ripresa rispetto al 2016, ma ancora basse. Determinante il fattore clima**

**DANIELE GOVI,**  
**LUCA RIZZI**  
Servizio  
Organizzazioni  
di Mercato  
e Sinergie di filiera,  
Regione  
Emilia-Romagna

**L**a campagna di quest'anno ha ricalcato quella del 2012 per alte temperature e siccità, confermando l'impatto dei cambiamenti climatici soprattutto sulle colture a ciclo primaverile-estivo e a elevata esigenza idrica, quale il mais, che risentono maggiormente dei forti stress durante la coltivazione.

Le statistiche ancora provvisorie per il 2017 indicano che la superficie regionale seminata a mais è stata di 65.321 ettari, sostanzialmente analoga a quella del 2016. Tuttavia gli operatori evidenziano che rispetto allo scorso anno una maggiore quota, proprio a causa dell'andamento climatico fortemente negativo, è stata destinata a produzione di ceroso, una tipologia produttiva che trova destinazione sia nell'alimentazione zootecnica, sia nella digestione anaerobica per la produzione di energia elettrica. Vista la difficoltà a ottenere rese in granella sufficienti, diversi agricoltori con colture in

vicinanza agli utilizzatori di ceroso hanno destinato superfici di mais da granella a tali produzioni, evitando così costi fissi che avrebbero dovuto sobbarcarsi per il sostegno irriguo sino a fine ciclo e per la trebbiatura, nonché eventuali problemi igienico-sanitari dovuti alla possibile contaminazione da aflatossine.

## *Frequenti interventi irrigui*

La semina si è svolta in condizioni ottimali in quanto le temperature erano molto superiori alla norma (tra le più elevate almeno degli ultimi 25-30 anni) e le precipitazioni inferiori alle attese climatiche, soprattutto nella pianura parmense e piacentina. Questo ha comportato la possibilità di intervenire nel periodo ideale e su terreni ben preparati e di conseguire una buona emergenza e un investimento regolare. Successivamente le condizioni climatiche han-

*Dopo una semina in condizioni ottimali, le gelate tardive di aprile hanno ritardato lo sviluppo delle piante in molte coltivazioni*

no iniziato ad essere negative per la coltura: in aprile i fenomeni più preoccupanti sono stati la serie di gelate tardive che hanno colpito vaste aree della regione dal 19 al 22 aprile e le estese grandinate del 15 e 16 aprile, che hanno seriamente danneggiato o quanto meno bloccato il regolare sviluppo di gran parte delle coltivazioni. Anche la ridotta piovosità che perdurava dall'autunno ha iniziato a suscitare apprensione per l'intensità del fenomeno, che ha portato nel mese di aprile a valori molto inferiori alle attese climatiche, fino a 90% in meno in diverse aree del Parmense e Piacentino. Questo andamento ha fatto sì che l'acqua del terreno abbia continuato a segnare valori estremamente bassi soprattutto nella pianura occidentale, dal Modenese al Piacentino.

L'inizio di maggio aveva fatto sperare in una svolta meteorologica in grado di riportare l'umidità dei terreni più vicino ai valori normali, in quanto i primi 10 giorni hanno portato piogge abbondanti e diffuse (tra 40 e 80 mm) in vaste aree del settore centrale senza però interessare in maniera sufficiente le aree occidentali, con conseguente permanere del forte deficit idrico in queste zone. Nel mese di giugno le temperature hanno raggiunto massime elevatissime, con due ondate di calore che hanno toccato punte di 38 °C, interrotte da temporali di metà e fine mese localmente violenti che hanno causato danni per grandine e vento. Tuttavia le precipitazioni sono risultate nel complesso inferiori del 30% rispetto alla media degli ultimi 25 anni, con deficit più elevati in aree del settore centro-orientale. Le alte temperature e il perdurare di una scarsa piovosità hanno coinciso con lo stadio critico di fioritura della pianta, particolarmente sensibile nei confronti degli stress idrici.

Già a giugno pertanto sono iniziate le irrigazioni di soccorso a partire dal periodo di pre-fioritura. Luglio come il mese precedente si è confermato molto caldo, con precipitazioni cumulate inferiori del 60% rispetto alla normalità. Le piogge sono state praticamente assenti in vaste aree del settore centro-orientale, mentre aree del Piacentino e del Parmense sono state raggiunte da alcuni rapidi passaggi temporaleschi. Nel mese, chi aveva la possibilità, ha dovuto intensificare le irrigazioni per evitare eccessive perdite produttive. Purtroppo però non tutte le aziende si sono trovate in condizioni di rispettare turni irrigui necessariamente molto brevi e, comunque, chi vi è riuscito lo ha fatto al prezzo di un aumento dei costi irrigui. Agosto è stato il mese in cui le anomalie di pre-

## AFLATOSSINE: LE LINEE GUIDA DELLA REGIONE PER GESTIRE IL PRODOTTO NON CONFORME

Per quanto riguarda la situazione igienico-sanitaria della granella va segnalato che fin dal mese di giugno si temeva una campagna ad alto rischio contaminazione da aflatoossina, e nei mesi successivi la preoccupazione è andata aumentando, dato l'andamento climatico fortemente siccitoso e caldo. La contaminazione della granella è risultata presente e molto diffusa, ma solo in alcuni lotti ha superato i limiti di legge. Per tali produzioni in particolare si è proceduto ad applicare le azioni correttive individuate nel documento regionale "Protocollo d'intesa - Linee guida per un piano di autocontrollo aziendale dalla fase di raccolta alla vendita post-stoccaggio nel granturco ad uso alimentare (*feed e food*) finalizzato alla gestione del rischio contaminazione da aflatoossine e alla corretta gestione del prodotto non conforme". Questo documento viene sottoscritto annualmente dalle principali strutture di stoccaggio che, coordinate dalla Regione, si sono date regole comuni e condivise per la gestione del prodotto. Quest'anno inoltre si sono dovute seguire le indicazioni operative che in agosto ha dato la Regione con una circolare degli assessorati regionali coinvolti (Sanità, Ambiente e Agricoltura) sull'utilizzo per uso energetico del granturco non conforme all'uso alimentare per la presenza di aflatoossine superiore ai limiti stabiliti dalla norma.

cipitazioni e soprattutto di temperatura hanno registrato le condizioni più negative: temperature massime assolute eccezionali, oltre 40 °C in gran parte della regione, e precipitazioni inferiori di circa il 70% rispetto alla norma. Tale situazione ha determinato nel mese un aggravio del già critico deficit in pianura, con un ulteriore bilancio idroclimatico negativo tra i 40 e gli 80 mm. Questo andamento, oltre a penalizzare la produttività, ha determinato un anticipo sulla maturazione stimato tra i 10 e i 20 giorni. Da un punto di vista fitosanitario, tra i parassiti principali figura la Piralide, che è stata molto diffusa e con una presenza importante sia nella prima che nella seconda generazione. È stato quindi necessario eseguire almeno un trattamento, se non due, soprattutto in quelle zone dove vengono coltivati cicli più lunghi. Va rilevato tuttavia che la necessaria attrezzatura specifica per i trattamenti (trampoli) non è ancora presente in misura sufficiente, e in alcuni areali questo rappresenta un fattore limitante alla possibilità d'intervento. Relativamente alla Diabrotica la situazione non ha presentato in genere particolari problemi, tranne in talune situazioni particolari quali i ristoppi.



*In assenza di irrigazioni di soccorso, il caldo eccezionale dell'estate e lo stress idrico hanno compromesso le produzioni e aumentato il rischio di contaminazione da aflatoxine della granella*

### Quantità molto differenziate

Le rese sono state influenzate in maniera determinante dalle scarse precipitazioni accompagnate dalle altissime temperature, dalla possibilità o meno di irrigare, dal numero di interventi effettuati e da eventuali precipitazioni localizzate. Nel complesso sono state basse, con forte differenziazione tra colture in asciutta e in irriguo e tra le zone di produzione. Dalle stime basate su interviste effettuate presso le principali strutture di stoccaggio della regione risultano le seguenti produzioni unitarie: nella zona del Ferrarese per i mais precoci 9-10 t/ha in irriguo e 6-7 t/ha in asciutta; per quelli medi-tardivi 10-12 t/ha in irriguo e 7-8 t/ha in asciutta. Nella pianura centrale si passa per i mais precoci da 7 t/ha in irriguo a 4-5 t/ha senza irrigazione, per i cicli medi da circa 10 t/ha con irrigazione a 5-7 t/ha in asciutta. Nell'area occidentale si passa da 8-9,5 t/ha delle colture irrigate regolarmente a 4,5-6 t/ha delle colture in asciutta o poco irrigate.

### Prezzi in risalita rispetto allo scorso anno

Per quanto attiene all'andamento di mercato, emerge un quadro un po' deludente, in particolare se comparato con i costi colturali, che sono in aumento sia per quanto attiene ai mezzi tecnici, sempre più innovativi, sia per la tecnica colturale che deve affrontare i maggiori costi di irrigazione.

Osservando l'andamento del prezzo degli ultimi 12 anni, si rileva innanzitutto una notevole volatilità, con valori che vanno da minimi di circa 130 euro/t a massimi di oltre 270 euro/t.



Passando all'attuale campagna di commercializzazione, la quotazione di ottobre risulta di 175,25 euro/t, inferiore di circa 5 euro/t alla media del mese di ottobre del periodo 2006-2016 (180,9 euro/t), anche se in aumento di 6 euro/t rispetto all'ottobre dello scorso anno. Da segnalare inoltre che dal 2016, proprio a causa delle ripetute problematiche legate alla possibile contaminazione da aflatoxine, oltre alla ordinaria quotazione del mais nazionale ad uso zootecnico è stata introdotta una quotazione specifica per il mais nazionale "con caratteristiche". Si tratta del mais che per la bassa presenza di micotossine – inferiore a 5 ppb (microgrammi/kg, ndr) per aflatoxine e a 4.000 ppb per DON – può essere destinato alla zootecnia da latte. Tale prodotto ha spuntato un prezzo di circa 5-7 euro/t, superiore a quello ordinario. Viceversa, vista la presenza di partite di mais che non presentavano caratteristiche idonee all'alimentazione, quest'anno è stato quotato anche il mais destinato ad uso energetico, con un prezzo, in ottobre, di 127,5 euro/t. In definitiva il 2017 è stato un anno difficile per la coltura, che ha dato risultati sufficienti solo nelle aree più vocate o nelle aziende più competitive, laddove si è utilizzata la migliore agrotecnica. ■